

Fiorentina in pieno caos Insulti e fischi ai giocatori

Fischi ed insulti ai giocatori della Fiorentina, applausi invece per Agropoli. Questo il quadro scenografico dell'allenamento della squadra viola. C'è stato anche un diverbio con un giornalista, reo di aver pubblicato una intervista anonima secondo i viola inventata. I giocatori hanno firmato una lettera chiedendo la smentita. In caso contrario partirà la querela.

Galliani come Pilato «Bergkamp? Non sapevamo»

Il Milan non ha avuto alcuna parte nell'operazione Bergkamp, operazione condotta dall'Inter e nella quale non siamo mai entrati, tanto meno per favorire una squadra piuttosto che un'altra. Così Galliani, amministratore delegato del Milan, ha smentito la notizia secondo la quale il Milan avrebbe fatto da intermediario per evitare che il giocatore finisse alla Juve.

L'INTERVISTA

Virginio Rognoni, deputato, tifoso eccellente, spiega la crisi della sua Juventus «Trenta miliardi per Bergkamp sarebbe stata una cattiva operazione. Meglio pescare in casa. Ci sono altri Signori»

«Bravo Boniperti»

«Niente follie in un Paese in crisi»

L'affare mancato dell'anno, l'olandese Dennis Bergkamp approdato alla corte del «cuoco» di Gianni Agnelli, il presidente dell'Inter Ernesto Pellegrini. Una buona occasione per parlare di Juventus e dintorni con un tifoso Vip che vanta mezzo secolo di fede bianconera: l'onore-

vole democristiano Virginio Rognoni, ex ministro degli Interni e della Giustizia. «Ha fatto bene Boniperti a tirarsi indietro. Le aste sono una follia. Bergkamp è un campione, ma non mi sembra il caso di fare un dramma se l'affare è saltato. La Juve ora guardi nel cortile di casa nostra».

tarsi da folli è un'altra cosa. Certo, dispiace aver perso un campione come Bergkamp, ma io non ne farei un dramma.

Le spiegazioni fornite dall'amministratore delegato Boniperti (trattativa interrotta il 10 febbraio quando l'Ajax, club di appartenenza del centravanti olandese, ha raddoppiato le richieste economiche) hanno fatto intravedere un gesto di responsabilità da parte della Fiat, che in un momento di recessione ha preferito non sbattere in faccia al paese la spesa di trenta miliardi per un giocatore di calcio.

Ma piacerebbe molto sapere che ci sia stato tutto questo nel rifiutare l'ennesima follia del pallone. Mi piacerebbe molto, ripeto, perché sarebbe un segnale importante. Dimentichiamo per un attimo le follie: le dispiace essersi visto sgusciare dalle mani un giocatore come Bergkamp?

Ma sì, certo... però, ripeto, non mi sembra il caso di fare un dramma. Il problema, semmai, è un altro.

Quale?

Vede, non si può negare che la Juventus negli ultimi anni abbia tentato in tutti i modi di fronteggiare la forza del Milan. I soldi non sono mancati, perché di miliardi dalle casse bianconere ne sono usciti parecchi, ma sono mancate invece le strategie. Abbiamo assistito ad un inutile valzer di tecnici, giocatori e miliardi. Tanta buona volontà, insomma, ma anche grossi errori.

Però Bergkamp, quale può essere l'obiettivo di ripiego, se così si può dire, della Juventus?

Io ho un'idea: guardiamo dentro al cortile di casa nostra. All'estero non mi sembra ci siano grossi fenomeni in circolazione e poi quando si presentano i nostri club, le società straniere sparano cifre incredibili. Allora, dico, perché non guardare meglio nei campi italiani? Mi domando: perché lo scorso anno un giocatore come Signori non è stato preso in considerazione dalla Juventus?

Morale?



Il deputato dc Virginio Rognoni

Morale bisogna saper guardare dentro la bottega di casa nostra.

Però Bergkamp e aspettando le mosse del futuro, chi è l'uomo della certezza? Vuole dire: su chi impostare il domani?

Tecnicamente non c'è da discutere: quest'uomo è Baggio. Parlando di fatica e di sudore, aggiungerei Conte. Lui è il vero erede di Furino. Almeno questo, la Juve lo ha trovato. Ed è, non a caso, un giocatore italiano.

Onorevole, la sua «fedeltà» bianconera la porta ancora allo stadio?

Beh, diciamo che le partite clou non le perdo mai. Al «Meazza» o al «Delle Alpi» le sfilo con Inter e Milan le seguo sempre. Però ora scusi, devo andare, è tardi.

Neppure il tempo di chiedere un parere sui nocchieri della Juventus, Boniperti e Trapattoni, gli uomini che il patron dell'auto, l'avvocato Gianni Agnelli, aveva richiamato per tornare in alto. E neppure il tempo di chiedere se questa Juventus non stia per caso diventando un oggetto ingombrante per la Fiat. Un buon motivo per un'intervista bis fra qualche tempo: promessa, stavolta partiamo da loro due, Boniperti e Trapattoni.

Amichevole Viali segna e si consola col Giappone

LECCE. Snobbato da Sacchi, Gianluca Viali si è consolato, ieri a Lecce, con una splendida prestazione, un gol segnato e un palo nella partita amichevole contro la nazionale del Giappone, vinta dai bianconeri per tre a uno.

Il sogno dei nipponici, che speravano di fermare nuovamente la Juventus di Trapattoni come era già accaduto nelle due precedenti sfide estive a Tokio, è durato soltanto due minuti. Il gol d'apertura è stato realizzato, infatti, a 120 secondi dal fischio d'inizio da Conte che ha sfruttato una corta respinta del portiere giapponese su tiro di Di Caro. Il raddoppio è giunto attesissimo firmato da Gianluca Viali, servito perfettamente da Moeller scattato sulla fascia destra: il centravanti della Juventus è stato abilissimo nel girare a rete il cross del tedesco. L'azione si è quasi ripetuta al 32' ma stavolta è stato Ravanelli a spedire il pallone in rete. Inconsistente nella prima frazione di gioco la nazionale nipponica.

Nella ripresa Viali ha sfiorato il raddoppio ma è stato fermato dal palo, quindi si è finalmente vista qualche iniziativa del Giappone. Al 34' Miura ha calciato fuori dalla distanza; tre minuti dopo lo stesso attaccante giapponese si è presentato solo davanti a Rampulla ma ha sprecato tirando fuori di un soffio. Quindi, qualche attimo prima del fischio finale della gara, Takeda ha realizzato, da fuori area, il gol della bandiera.

Federcalcio «Controlli più severi sui bilanci»

FIRENZE. La gazzarra Casillo-Ciarrapico sulle vicende della società giallorossa che segue di pochi giorni il singolare salvataggio del Bologna da parte dello stesso industriale campano e del presidente del Brescia Corioni, ripropone ancora una volta l'esigenza, ormai imprescindibile, di far chiarezza su bilanci e connessioni dei club professionistici. E anche la Federcalcio sembra finalmente decisa a iniziare un'opera di pulizia e di moralizzazione. «Matarrese» sta pensando di sottoporre le società di calcio professionistiche ad una serie di obblighi e di forche caudine per cui i bilanci alla fine della stagione dovranno risultare per forza trasparenti. E corrette. Uno di questi dispositivi, già messo in atto diffusamente dalle società che operano nel campo finanziario e della Borsa, riguarda la «certificazione» dei bilanci. In altri termini i club dei campioni professionistici sarebbero obbligati ad avvalersi di apposite società specializzate nello stilare e controllare i bilanci. In sostanza le entrate e le uscite verrebbero verificate e riportate sui registri con esattezza, senza «distrazioni» ed omissioni volute o incidentali. Alla fine i bilanci verrebbero consegnati alla Federcalcio, e appositamente «certificati» cioè avallati da queste società specializzate. Se poi i controlli federali dovessero rilevare errori o ammanchi sarebbero gli istituti «certificatori» ad assumersene le responsabilità dirette, quindi anche pagare fior di miliardi di risarcimento o di ammenda. □ W.G.

CALCIO AZZURRO

Aspettando il Portogallo, Sacchi si prepara l'alibi: la pochezza del torneo nazionale Poi polemizza con il Trap: «Dice che Baggio non sta bene? Non mi risulta. Forse a lui non hanno detto che è guarito»

«Il campionato a senso unico mi rovina»

La Nazionale è al lavoro, in vista della quarta partita di qualificazione ai Mondiali-94: a Coverciano si prepara la sfida col Portogallo (24 febbraio a Oporto). Ieri pomeriggio primo allenamento (senza Roberto Baggio e Albertini, convalescenti) e mini-confezionamento di qualche tifoso arrabbiato fuori dai cancelli. Oggi partita d'allenamento fra gli azzurri e la Massese; poi il rompete le righe.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI FRANCESCO ZUCCHINI

FIRENZE. Nomi nuovi e addii anticipati, inchini a Berlusconi e battute sul Trap, indizi e ritrosie, un dubbio o forse due e Baggio preconcetto. Ma anche promesse a chi oggi non c'è e domani chissà (Ganz, addirittura Mussi), e complimenti all'Inter, mentre a poche centinaia di metri Firenze contesta e si appassiona per la Fiorentina, qui c'è un ritroso un po' neutro e un po' folle, si parla tanto del club nerazzurro proprio nel giorno che Coverciano non ne ospita neanche uno, non capitava da 15 anni. «Complimenti all'Inter e a Pellegrini che ha preso Bergkamp, un fuoriclasse straordinario, un campione che da solo potrà illuminare la squadra» dice Sacchi, che quando può divagare va a nozze, e un contentino alla Milano che non tifa

Milan doveva pur dargli: è partita così l'operazione-Portogallo, con una Nazionale che ha una settimana di tempo per prepararsi alla sfida di Oporto, fra i soliti dubbi che accompagnano la gestione Sacchi, e qualche paura scaramantica, i convocati sono 17 («Come vedete il gruppo si restringe, un po' alla volta») ed è la partita numero 13 per il ct. Scongiori. Innanzitutto per Roberto Baggio, arrivato qui con la gamba destra ancora non ristabilita dopo l'infortunio muscolare subito in Coppa Italia, a Parma. Dice il medico dello staff azzurro, Ferretti: «Baggio sta abbastanza bene, aveva patito un allungamento alla fascia muscolare; col medico juventino Bergamo ci siamo sentiti tutti i giorni telefonicamente per fare il punto della situazione».

Ora la sintomatologia dolorosa è scomparsa, speriamo di aggregarlo agli altri fra venerdì e sabato». Domanda: Trapattoni l'ha tenuto a riposo domenica scorsa e ha parlato di «convocazione azzurra a rischio», esiste per Baggio il pericolo di una ricaduta? Intervento deciso del ct: «Baggio si può fare male esattamente come gli altri 16 azzurri: è in pieno recupero». Ma Trapattoni... «A Trapattoni forse non l'hanno detto», la puntuale battuta per lo storico «nemico». Baggio è preconcetto, e a meno di sconvolgimenti giocherà. E' la prima certezza. Sacchi ne regala un'altra: sarà Fuser il vice-Bianchi con la maglia numero 7. «Fuser ha possibilità di giocare, non è qui soltanto per le disgrazie altrui». Si aprono scenari nuovi: accantonata la storica Nazionale di Zenga e Viali, ecco quella di Baggio, ma oggi anche quella di Fuser e Lentini, i due cavalli di razza nati alla scuola-Vatta nelle giovanili del Torino, separati dalle vicende delle rispettive carriere, e ora di nuovo insieme. E' anche la Nazionale dei pentimenti: quando era al Milan, il ct non legò mai né con Fuser, né con Porrini, i due nomi nuovi. E' il momento degli assenti: non di Baresi, Bianchi, Manni-

ni, Evani e Di Chiara, squalificati o infortunati, ma dei «bocciati». Viali, per esempio. «Sia lui che Donadoni per me erano due punti-cardine della nazionale, per esperienza, personalità e forza fisica. Spero possano tornare tali, ma oggi sono in una fase intercuratoria, speriamo non di involuzione». Al di là delle parole, è un doppio, praticamente definitivo addio.

Fuser il ribelle «Avete visto, il ct mi stima»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI WALTER GUAGNELI

FIRENZE. Il tempo è galantuomo. Macina o sfuma tutto: anche rancori e incomprensioni. Soprattutto nel calcio. Così Diego Fuser che gli aneddoti calcistici vogliono silurato da Sacchi, dopo una serie di litigi, nell'estate del '90, torna sulla ribalta della nazionale, convocato proprio dal suo censore. E' proprio il centrocampista laziale al cen-

Sacchi medita forse di riproporre l'attacco Signori-Baggio, quello che già fallì a Glasgow, o in alternativa Signori arretrato e Casiraghi di punta. Il vero dubbio è per il centrocampio, fra Di Mauro e Dino Baggio; il rammarico invece «per un giocatore a senso unico, e perciò appiattito, senza tentativi di miglioramento». Impossibile smentirlo, stavolta.

tro dell'attenzione nel ritiro che precede la partita col Portogallo. Anche perché il ct sembra intenzionato a farlo giocare. «Vorrei parlare subito dei miei presunti dissapori con Sacchi - esordisce Fuser - era il campionato '89-'90. Nel Milan non ero titolare e giocavo una volta sì e una no. La cosa mi scoccava un po'. L'inesperienza dei miei 20 an-

ni mi tradì. Ad alcuni giornalisti dissi: solo scendendo in campo con continuità posso migliorare. La frase fu esasperata e distorta. E si trasformò in un'accusa all'allenatore. Sacchi mi chiamò. Dopo una lunga discussione tutto fu chiarito. Il resto è fantasia dei giornali. Come ad esempio una fantomatica lite col mister alla Lazio... «Come volevasi dimostrare: nella Lazio, giocando sempre, riesco ad esprimermi al meglio. Non a caso ho già segnato otto gol, non certo pochi per uno che non è attaccante». Quindi Fuser non accetterebbe di tornare al Milan e adeguarsi al turn over... «Non vorrei essere equivocato ancora una volta: non tornerei in rossoneria non perché non mi piaccia l'ambiente della squadra ma molto semplicemente perché mi cono-

sco, so di potermi esprimere al massimo solo giocando con una certa continuità. A Milano non avrei questa possibilità a Roma invece ce l'ho». Convocazione e debutto immediato... «Speravo nella chiamata». Se poi dovessi scendere in campo ad Oporto sarebbe davvero il massimo. Entro per la prima volta nel «giro» azzurro di Sacchi (era stato chiamato una volta anche da Vicini ndr) ma non mi sento spaesato. Sono amico di Baggio, di tutti i milanisti, specialmente di Lentini col quale ho giocato nel Torino. Sacchi potrebbe impiegarlo sulla destra, ma in una posizione di contenimento, cioè più arretrato rispetto a quella che occupa nella Lazio... «Non ci sarebbero problemi. Come pure mi ritrovarei subito a mio agio con la «zona». Basta applicarsi con diligenza e grinta, rispettare certi movimenti e tutto torna alla perfezione. Non temo di fare una «coccata e fuga»? Cioè di essere in nazionale solo perché ci sono molti giocatori infortunati, Bianchi soprattutto? «No. Sono soddisfatto della convocazione. Il mio futuro in azzurro dipenderà da tante cose. Anche dalla fortuna. Ma io accetto tutto con serenità».

Calcio in tv La quiete prima della tempesta

MILANO. Altro che c'eravamo tanto amici. Complice il Milan, una nuova collezione in videocassetta delle «migliori partite del 1992 della squadra rossoneria» («Mondovideo 2»), la Rai e Rti, il braccio televisivo del gruppo Fininvest, hanno deciso di intonare un nuovo motto: c'eravamo tanto amici. Fino a quando è difficile a dirsi. Molto più facile, invece, è prevederlo. Perché la canzoncina sulla presunta pax televisiva contiene pure un ritornello che ricorda agli ex duellanti dell'etere la imminente scadenza dei diritti d'esclusiva sulle partite del campionato di calcio italiano. Diritti che la Lega rinegozierà a partire dal prossimo torneo con Rai o Fininvest, poco importa.

Ma, riuniti allo stesso tavolo, nella sede rossoneria di via Turati, Gilberto Evangelisti (direttore della Testata Giornalistica Sportiva della Rai) e Adriano Galliani (amministratore delegato di Rai e Milan) nichiano. «Bisognerà discutere», è l'opinione di Evangelisti. «Attualmente la nostra esclusiva è solo ipotetica, visto che le radio-cronache la fanno tutti. Pagare la cifra che paghiamo soltanto per le immagini di «Novantasei minuti» è a dir poco eccessivo». «Il pacchetto costi meno di quanto ci interessa», ribatte Galliani. E non gli si può dar torto: perché pagare quello che ha

già quasi gratis? «Se invece la Lega accetta l'anticipo di una partita, da trasmettere in diretta sulle nostre reti, se ne può discutere». Anche senza bisogno di scomodare le tesi delle esperienze degli altri campionati europei. «Magari si può decidere di abolirle nelle ultime quattro giornate», butta il ancora Galliani. Ed è l'unica proposta concreta che il dirigente milanista si concede in una conferenza stampa giocata sui «ma», «forse», «dico e non dico». Eppure, nonostante i silenzi, qualche ipotesi sul futuro telecalcistico è possibile azzardarla, approfittando proprio delle smentite e delle mezze ammissioni dei vertici delle due aziende. Alla Fininvest va gola la diretta tivù di ogni altra cosa. Dovesse ottenerla, si troverebbe in una botte di ferro, potendo scegliere di trasmetterla sulle sue reti oppure di trasferirla a Telepiù (nella quale Berlusconi ha una piccola partecipazione). Risultato: partita accessibile ai soli abbonati, nessuna emorragia di presenze allo stadio. Lega tranquilla e pay-tv lanciata in grande stile. Alle reti di Berlusconi resterebbero «tutto il calcio minuto per minuto» (magari in formula televisiva sotto la direzione di Massimo De Luca) e la chicca delle prime immagini dei gol. Niente male come ipotesi.

Calcio. Bonini parla dell'insolita sfida della piccola nazionale contro la blasonata Inghilterra

San Marino, regina per una notte

La prima cosa che hanno fatto, appena sbarcati a Londra, è stata quella di precipitarsi all'agenzia di bookmakers William Hill per puntare 100 sterline (poco più di 200 mila lire) sulla vittoria della loro squadra sull'Inghilterra. Se stasera a Wembley si verificasse tale evento porterebbe a casa quasi 15 milioni. Attenzione però, l'avventura nel campionato del mondo per Massimo Bonini e i suoi compagni della nazionale calcistica di San Marino non viene vissuta alla stregua di una semplice scommessa bensì come un'esperienza importante e qualificante. Nella piccola repubblica del

Titano stanno facendo le cose molto seriamente. Affiliata alla Fifa soltanto nel 1988, la Federcalcio sammarinese è organizzata con grande impegno e dignità. «I numeri non danno certo ragione - spiega Bonini che da poche settimane è ridiventato titolare nel Bologna - San Marino conta meno di 30 mila abitanti. Il calcio ha appena 1.200 tessereati con 16 squadre che partecipano a due campionati locali, più altre due (San Marino e Juvenes) che invece sono inserite nei tornei italiani (Dilettanti ed Eccellenza)». Con tali presupposti non possiamo ovviamente pretendere di toccare livelli tecnici elevati. Eppure, anche

se viaggiamo su un onesto dilettantismo, abbiamo chiesto di partecipare, come squadra nazionale, alle grandi manifestazioni internazionali. Per seguire la «massima» di De Courbertin. Così la selezione sammarinese è stata inserita nei giorni di qualificazione dei mondiali Usa. E stasera dovrà giocare a Wembley contro la blasonata Inghilterra di Gascoigne e Platt.

Dei 18 componenti la «rosa» predispota dal ct Leoni, solo due atleti sono professionisti: Bonini e Marco Mazza, centrocampista ventinovenne che gioca nel Cerveteri in C2. Gli altri sono dilettanti allo stato pu-

ro che per andare a calcare il terreno di Wembley hanno dovuto prendere quattro giorni di ferie dai rispettivi posti di lavoro. Costi Bruno Muccioli ha dovuto interrompere l'attività di postino, Fabio Francini abbandonare l'agenzia assicurativa, Loris Zanotti il suo laboratorio artigiano. Mentre Pierluigi Beneditini, ormai famoso per il fatto che oltre a giocare in portoguida il pullman della squadra, ha lasciato l'azienda di noleggio bus. Stasera l'allegria brigata sammarinese cercherà di vivere una notte magica a Wembley. «L'obiettivo - spiega ancora Bonini - sarà quello di limitare i danni e non subire



Bonini, 33 anni, giocatore del Bologna e capitano del San Marino

BREVISSIME

Under 21. Queste le convocazioni del ct Maldini per l'incontro Portogallo-Italia di martedì prossimo a Braga: Cherubini, Cois, Cudicini, Del Vecchio, Delli Carri, Favalli, Francesconi, Franchini, Maini, Marcolin, Mignani, Muzzi, Orlandini, Panucci, Rossitto, Sacchetti, Scarchilli, Vieri e Visi.

Recupero pallavolo. Stasera Centromatica Prato-Charo Esperia Padova completerà la 21ª giornata del campionato di A1.

Usa 94. Per le qualificazioni del campionato del mondo, oggi a Glasgow la squadra scozzese incontrerà Malta.

Maradona. A ruba a Buenos Aires i biglietti per il ritorno del giocatore argentino nella nazionale che domani affronterà in un'amichevole il Brasile.

Silenzio Rai-tv. È stata una scelta giornalistica, abbiamo risposto con la stessa moneta. Così i giornalisti Nesti e Costa hanno risposto in una nota all'interrogazione del ministro Vito sulla scelta di non mandare in onda né servizi né interviste durante la «Domenica sportiva» di qualche giorno fa.

Decisione Fifa. Si della federazione internazionale di calcio ad introdurre sperimentalmente in Giappone il sistema della «morte istantanea»: chi segna per primo nei supplementari ha vinto.

Milano 2000. È Sergio Tacchini, imprenditore, il nuovo presidente del comitato promotore delle Olimpiadi.

Incidente a Oliva. Il mediano del Lecce si è ferito uscendo di strada con la sua «Bmw» mentre si recava all'allenamento. Il bollettino medico: trauma cranico e frattura di una clavicola.